

zie piú fiorenti (sempre esibite entro limiti sapientemente allusivi) in Francia, terra di intenditori (ricordate la *Valentine* di Maurice Chevalier?), dettero la stura al neologismo «*les lollos*». La «Gina nazionale», la «Lollo», non mancò di essere celebrata, alla loro maniera, dai filologi germanici di cui sopra. Se ho ben capito, lo fu con un verso greco che il Suerbaum traduce, ai fini della composizione di un distico, in questo armonioso esametro: «*Laudibus ad coelum cum lata est splendida Lollo*». Esametro, me lo permetta il collega, di cui peraltro ripudio con fermezza («*Amicus Vogt, sed magis amica veritas*») il pentametro di completamento: «*Bonnae Ernestus Vogt alter Apollo fuit*». No, certi accomodiamenti proprio non si fanno. Scherziamo? [1994].

39. VARIABILITÀ DEL TEMPO. – «Il durare nel tempo di una norma giuridica incide, e in quale misura, sul suo modo di essere, rispetto a coloro che devono osservarla o applicarla? Ne accresce o no la 'forza', rendendola meno fragile, meno duttile, nei confronti di un potere o di un'autorità pubblica che sia legittimamente in grado, quando lo voglia, di modificarla e di abolirla?». La risposta pienamente positiva a queste due connesse domande formulate in prefazione (cfr. p. V) è, secondo l'A., al fondo della raccolta di saggi (nove, per la precisione, di cui uno inedito) che Mario Bretone è andato scrivendo nel corso di un paio di decenni e che oggi ci ripresenta, con qualche ritocco, sotto il titolo *Diritto e tempo nella tradizione europea* (Bari, Laterza [1994], p. VII + 223). Saggi (è necessario aggiungerlo?) tutti profondamente pensati, lucidamente redatti e minuziosamente curati, che l'a. non di rado aggancia (talvolta, forse, con fiducia eccessiva) a riflessioni filosofiche contemporanee sul concetto e sulla validità del tempo sopra tutto in rapporto alla vicenda sociale. Questo non è evidentemente il luogo (né io sono probabilmente la persona adatta) per discussioni approfondite. Mi conceda tuttavia l'A. di avanzare il sospetto che la prefazione della sua

silloge sia stata scritta (come spesso succede per le prefazioni) con riflessione meno intensa di quella che sottende i suoi contributi. A me sembra piuttosto dubbio, infatti, che il tempo rafforzi sempre e in ogni caso la resistenza delle componenti dell'ordinamento giuridico alle modifiche od alle innovazioni volute da un potere politico cui sia istituzionalmente lecito di modificarle o di abolirle. Se ci si astenga dall'astrazione riduttiva «diritto = norma», la resistenza (una sorta di resistenza di inerzia) si verifica, a guardar bene, solo per il così detto diritto privato e per i settori del diritto pubblico meno intimamente collegati con i processi di trasformazione a carattere (diremmo oggi) «costituzionale», del che ci dà conferma proprio la storia del diritto romano (dal *regnum* alla *respublica* al *principatus* al *dominatus*). Inoltre, anche per ciò che concerne il «diritto-norma», e in particolare il *ius privatum Romanorum*, non può essere tralasciata la frequenza e l'importanza, sul piano concreto della storia, di fenomeni inversi a quelli del consolidamento delle istituzioni giuridiche: fenomeni di invecchiamento o di disapplicazione che si estendono sino a casi estremi in cui gli stessi giuristi romani usano espressamente frasi del tipo «*in desuetudinem abiit*». Posso permettermi (o è troppo sbarazzino?) una citazione che non sia né di Goethe, né di Holderlin, né di tanti altri illustri (tutti, per combinazione, non italiani) citati qua e là dall'A. nel suo libro? Ecco, si tratta di Merlin Cocai (Teofilo Folengo), *Baldus* 14.152-153, il quale scrive disincantatamente dell'incostante e variabile tempo: «*Nunc vult, nunc non vult bagatellas, magisque legerus / quam busca aut folium, quod ventus in aëre menat*». [1994].

40. «IL LATRUNCULATOR». – Giuliana Lanata ripresenta, in un elegante volumetto (Torino, Giappichelli, 1994, p. 147) sei saggi già pubblicati altrove (con in più, p. 125 ss., un'appendice sulle vicende storiche del diritto romano), dando loro il titolo *Società e diritto nel mondo tardo antico*.